

Cotonificio Stefano Albini presidente

È Stefano Albini il nuovo presidente del Cotonificio di Albino, chiamato a raccogliere il testimone del fratello Silvio, morto per un malore a 61 anni. «Raccogliamo la sua eredità e siamo pronti a portarla avanti», ha detto il neo presidente alla vigilia di Milano Unica, che inizia oggi. Nel cda dell'azienda per la prima volta entra un manager. Ed è pronto il patto di famiglia per la sesta generazione.

GALIZZI E TINAGLIA A PAGINA 8

Cotonificio, la presidenza a Stefano Albini «Pronti a portare avanti l'eredità di Silvio»

Riassetto. Nel cda entra per la prima volta un dirigente. L'area commerciale organizzata in quattro regioni «Accelerata un'impostazione più manageriale già decisa. Pronto il patto di famiglia per la sesta generazione»

SILVANA GALIZZI

«Silvio lascia un vuoto enorme in ogni cosa. È una grande perdita. Però in famiglia e in azienda c'è stata una grande forza di reazione e assunzione di responsabilità. Raccogliamo la sua eredità e siamo pronti a portarla avanti». Dopo i giorni del pianto e del dolore, Stefano Albini trattiene l'emozione mentre parla e guarda con fiducia al lavoro da portare avanti.

È lui il nuovo presidente del Cotonificio di Albino, chiamato a raccogliere il testimone del fratello Silvio, morto improvvisamente per un malore a 61 anni. Il consiglio d'amministrazione della holding del gruppo (la Albini Group Spa), presieduto da Fabio Albini, ha nominato Stefano Albini presidente del Cotonificio Albini Spa nella riunione del 31 gennaio. Cinquantotto anni, laurea in Economia e commercio, Stefano Albini ha lavorato quasi otto anni alla Dupont de Nemours, multinazionale americana della chimica. È entrato nell'azienda di famiglia nel 1993 come direttore amministrazione e finanza del Cotonificio. Dal 2001 al 2009 è stato direttore generale della Manifattura di Albiate. Dal 2009 è direttore finanziario (Cfo) del Cotonificio.

Sempre il 31 gennaio, la holding ha cooptato nel consiglio d'amministrazione del Cotonificio un

nuovo membro. Si tratta di Leonardo Mangili, responsabile del controllo di gestione e pianificazione del Cotonificio. È la prima volta che un manager entra nel board dell'azienda, segno di una delle scelte strategiche che la famiglia stava maturando e che la morte di Silvio Albini ha accelerato. Il cda del Cotonificio risulta quindi ora composto, oltre che dal presidente Stefano Albini e da Mangili, dai consiglieri Andrea, Fabio e Giovanni Carlo Albini, rispettivamente fratello e cugini di Stefano.

Presidente, con quale spirito raccoglie l'eredità di suo fratello e quali sono le linee guida più importanti che sente di dover portare avanti?

«La nostra famiglia guida questa azienda dal 1876. La prima cosa che Silvio ha incarnato nell'attività di tutti i giorni e che ereditiamo è l'etica, che vuol dire trasparenza e umiltà. Raccogliamo inoltre la sua capacità di vedere lontano. Fortunatamente non era un one man show, un uomo solo al comando. Sapeva coinvolgere, dall'operaio in produzione al manager. Questa sua capacità ha fatto sì che le scelte in azienda siano sempre state condivise, in comitato esecutivo ogni settimana e ogni mese con manager e consulenti. Questo ci consente di ripartire subito da dove eravamo».

A proposito di manager, per la prima volta la famiglia apre il cda del Cotonificio a un dirigente. Come nasce questa decisione?

«Mangili è con noi da vent'anni. Il suo ingresso in cda è il segnale di un'azienda che va verso un'impostazione più manageriale e strutturata. È un processo che avevamo deciso già l'anno scorso e che la morte di Silvio ha accelerato. In linea con questa scelta, venerdì abbiamo definito anche una nuova struttura commerciale. Silvio aveva capito che soprattutto quest'area, che lui seguiva direttamente, doveva diventare più manageriale e aveva pensato e preparato questo processo di responsabilizzazione e delega. L'abbiamo concretizzato, creando quattro regioni: Americhe, Far East, Emea (Europa, Medio Oriente e Nord Africa) e Italia, che da sola assorbe il 30% delle vendite. Ogni regione ha il suo manager di riferimento. A queste quattro aree geografiche, continuerà ad affiancarsi l'unità di business del "su misura", che aveva già un responsabile».

Haparlato di scelte strategiche condizionate. Quali sono le più importanti per l'immediato futuro?

«Innanzitutto la sostenibilità: è un progetto già iniziato e riguarda tutta l'azienda. In secondo luogo l'ottimizzazione del lavoro con la digitalizzazione: giusto in questi giorni abbiamo presentato l'introduzione di un nuovo sistema informatico di analisi e gestione delle informazioni commerciali. Terzo, ma non ultimo, l'innovazione di prodotto unita al marke-

ting, su cui stiamo investendo da tempo».

Avete in cantiere investimenti strutturali?

«Stiamo terminando un piano da 6 milioni per rinnovare gli impianti in preparazione. Il budget 2018 prevede fra i 4 e i 5 milioni di investimenti».

Come giudica i risultati 2017 e le prospettive 2018?

«Abbiamo chiuso l'anno con un fatturato di 149,5 milioni, in leggero aumento rispetto ai 147,2 milioni dell'anno precedente. Le performance de I Cotoni di Albini (filatura) e di Albini Energia sono state molto positive, con crescita a due cifre. Il Cotonificio ha sofferto un po' in termini di redditività. Per il 2018 il budget è migliorativo, in linea con l'andamento dell'economia generale. Siamo abbastanza positivi. Il mercato è partito bene».

Andate a Milano Unica, da oggi, senza Silvio Albini, a lungo anima non solo dell'azienda ma di questa stessa fiera del tessile italiano. Come sarà?

«Silvio sarà in ogni cosa. L'organizzazione ha anche voluto rendergli omaggio, la mattina all'inaugurazione e con un evento dedicato la sera. Ci fa molto piacere: è un ulteriore tassello che si aggiunge a tutte le manifestazioni di affetto che abbiamo ricevuto. C'è stata una partecipazione al dolore che ci ha molto colpiti e commossi».

La morte di Silvio Albini accelererà anche l'ingresso della sesta genera-

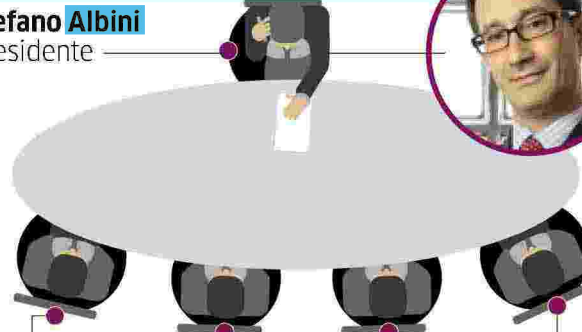
zione?
 «Avevamo iniziato questo processo ad aprile dell'anno scorso. Abbiamo scelto di farci affiancare dallo studio Ambrosetti e già con Silvio avevamo definito le regole per l'ingresso in azienda dei giovani. Il patto di famiglia è scritto. A marzo lo presenteremo ai membri della sesta generazione che potrebbero entrare in azienda. Tra maggio e giugno lo formalizzeremo. È un passo che non potevamo non fare. Immaginiamo che nell'arco di tre-sette anni, i giovani potranno iniziare ad entrare. Alcuni stanno già facendo studi specifici. A tutti chiederemo un'esperienza esterna al Cotonificio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Cotonificio Albini

Il consiglio d'amministrazione

Stefano Albini
 presidente



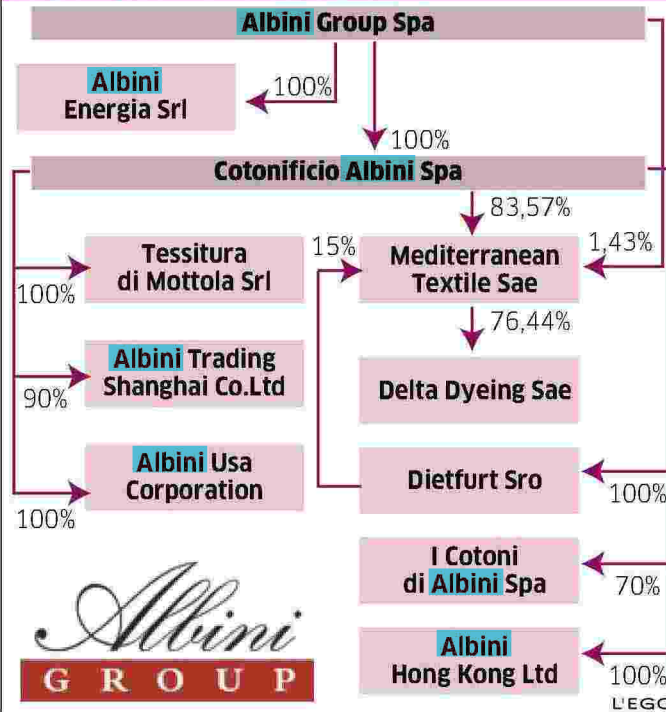
Fabio Albini
 consigliere

Andrea Albini
 consigliere

Giovanni Carlo Albini
 consigliere

Leonardo Mangili
 consigliere

La composizione societaria



Milano Unica al via oggi 25 le aziende bergamasche



Venticinque le aziende orobiche presenti alla 26^a edizione di Milano Unica che si apre oggi con un ricordo del past president Silvio Albini